

I COLLEZIONISTI

"Fortuna e Amore", olio su tela di Giovanni Andrea Sirani (1610-1670) del 1660 circa, cm 161x131.

Passioni da condividere

Paola Mainetti, vicepresidente della Fondazione Sorgente Group, raccoglie opere archeologiche e dipinti di maestri dal XV al XIX secolo. Convinta che l'amore per l'arte vada divulgato

DI LEA MATTARELLA



Collezionista appassionata, convinta che compito di chi raccoglie sia divulgare e salvaguardare il patrimonio culturale italiano, Paola Mainetti è anche vicepresidente della **Fondazione Sorgente Group**, nata nel 2007 dalla volontà sua e del marito Valter, istituzione che organizza attività espositive, incontri e convegni nello spazio di Via del Tritone a Roma, cura pubblicazioni scientifiche e sostiene restauri. Le abbiamo chiesto come seleziona le opere per la sua casa romana e qual è il ruolo del collezionista oggi.

Com'è nata la sua passione per l'arte?

«Con i miei studi, iniziati con un percorso umanistico e proseguiti con attività di ricerca in architettura e in particolar modo sui marmi antichi. Ho conseguito un master in Scenografia teatrale e cinematografica».

Grande loutrophoros attica, marmo pentelico, metà del IV secolo a.C., altezza cm 118.



Paola e Valter Mainetti (nella foto a Palazzo Altamps per la presentazione della statua di Dioniso, marmo bianco italico, seconda metà II secolo d.C.) il collezionismo ce l'hanno nel Dna. «Con mio marito abbiamo da sempre seguito la raccolta privata di famiglia, la "Collezione M", nata negli Anni 30 a Roma e arricchitasi nel tempo. Nella convinzione che l'arte debba essere condivisa, recuperiamo capolavori dell'arte italiana dal mercato internazionale e li riportiamo in patria, con l'impegno di studiarli e renderli fruibili a tutti».

A destra: statua di Athena Nike, marmo pario, Lychnites, metà del V secolo a.C., altezza cm 93.



ca che ha certamente potenziato il mio senso estetico».

Le sue predilezioni nel campo dell'arte?

«Sono particolarmente affascinata dalle opere archeologiche di età greca risalenti al V-IV secolo a.C. e di epoca romana, soprattutto sculture, mentre per i dipinti ho una particolare attenzione per la scuola emiliana del Seicento, specialmente Guido Reni e Guercino, e per il vedutismo romano settecentesco. Tra le rarità della collezione, prediligo una scultura femminile del V millennio a.C. proveniente dalle isole Cicladi, rappresentante la grande Dea madre».

Quali sono le tele più importanti di Guercino che fanno parte della sua collezione?

«Si tratta del vero centro della nostra raccolta di dipinti, rappresentato da opere come "Santa Cecilia" del 1658, "Maddalena penitente", riconosciuta come l'ultima opera eseguita dal maestro prima del malore che lo colpì nel 1660, e soprattutto "Diana cacciatrice", un capolavoro, tanto da essere spesso richiesto in prestito da istituzioni museali. L'amore per Guercino è tale che in passato ho indivi-

duato un suo inedito, la "Sofonisba morente" del 1654, acquistata sul mercato antiquario romano, la cui attribuzione è stata confermata successivamente da un grande esperto come Sir Denis Mahon».

Nel campo dell'archeologia, quali sono le opere più significative che ha acquistato?

«Le opere archeologiche della nostra collezione sono scelte con cura, amore e passione per l'antico, dal piccolo frammento alla statuaria. Certamente grande emozione mi trasmette proprio la statuaria, ma anche la ricca e numerosa collezione di capitelli e soprattutto di colonne ed elementi d'arredo in marmi antichi colorati, diversi e preziosi, molto rari. Sono particolarmente legata al "Ritratto di Marcello", tra i più belli del giovane principe. Cito anche la maschera di Papposileno, di età ellenistica, che ho voluto acquistare per la sua eccezionalità e potenza espressiva e, infine, "Athena Nike", opera greca del V secolo a.C., con la quale sono riuscita a realizzare concretamente il mio desiderio di veder ricostruita e far rivivere una scultura antica frammentaria».

(continua a pagina 111)



Calligraphica M.

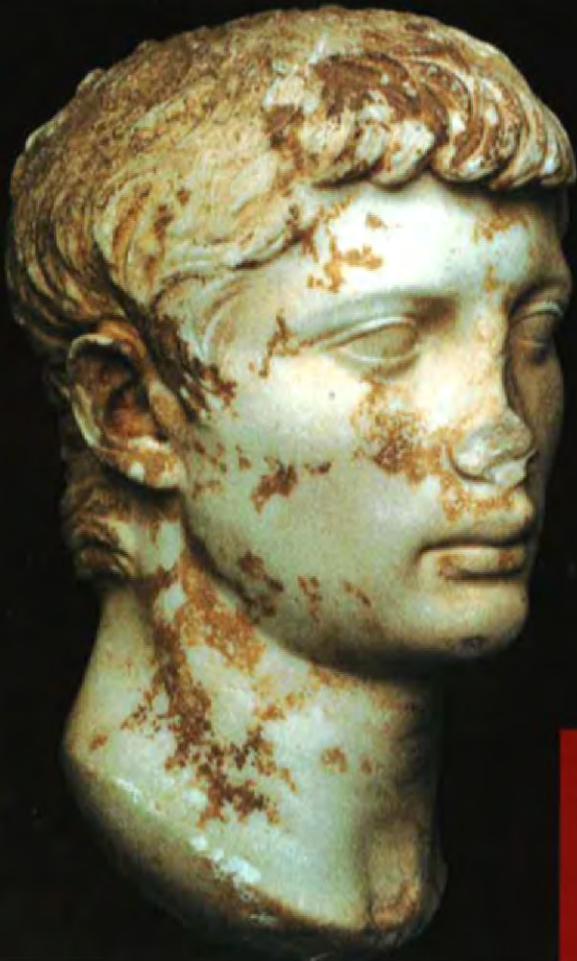


Fondazione Sargente Group

A sinistra: "Sibilla Persica", olio su tela di Benedetto Gennari (1633-1715), cm 114,5x95,5. A destra: "Ritratto di Josefina Alvear de Errazuriz", olio su tela di Giovanni Boldini (1842-1931), cm 80x60. Sotto: "Veduta di Campo vaccino", olio su tela di Antonio Joli (1700-1777) del 1740 circa, cm 120,5x187.



Fondazione Sargente Group



A sinistra, dall'alto: "Ritratto di Marcello", marmo pario, 25-20 a.C., alto cm 40; statua femminile raffigurante la grande Dea madre, V millennio a.C., proveniente dalle isole Cicladi. A destra, dall'alto: maschera di Papposileno, bronzo, prima metà del I secolo a.C., cm 38,7x22,5x18,3; "Ritratto di Antonia Minore divinizzata", seconda metà del I secolo d.C., altezza cm 49,5.





A sinistra: "Diana cacciatrice", olio su tela di Giovanni Francesco Barbieri detto il Guercino (1591-1666), del 1658 circa,

cm 121,3x96,8. **Sotto:** statua di Artemide, variante tipo Dresda, marmo pario, II secolo d.C., misura in altezza cm 123.



Tutti le foto Fondazione Sorgente Group

(segue da pagina 108)

Dove acquista le sue opere?

«Sia sul mercato antiquario sia alle aste in ambito nazionale e internazionale, non abbiamo una particolare preferenza. Ci guidano "l'innamoramento" verso l'opera con la quale entriamo in contatto e gli studi su di essa che sempre realizziamo. Inoltre ci avvaliamo del giudizio dei nostri esperti, capaci di consigliarci, e del direttore scientifico della Fondazione, Claudio Strinati».

Lei condivide l'amore per il collezionismo con suo marito. Ma chi è che decide come allestire le opere all'interno della vostra casa romana?

«Per la nostra collezione privata, amiamo decidere insieme dove collocare le opere... ma si sa chi comanda in casa!».

A quale delle sue opere non rinuncierebbe mai?

«Difficile fare una scelta. Ogni opera acquisita è frutto di considerazioni di varia natura, nonché di scelte in parte emozionali. Una volta entrata a far parte della collezione, ognuna di esse di-

venta parte irrinunciabile del nostro quotidiano».

Ha mai pensato di acquistare opere di artisti contemporanei?

«La mia predilezione è per l'arte antica. Devo riconoscere tuttavia che negli ultimi anni stiamo guardando con maggiore attenzione all'arte dell'Ottocento e alle avanguardie storiche. Di recente, la Fondazione Sorgente Group ha acquistato uno dei celebri ritratti femminili di Giovanni Boldini, quello di Josefina Alvear de Errazuriz, e diverse opere di Chagall».

Le sue opere del '700 inquadrano soprattutto vedute romane. Nutre un particolare amore per questa città?

«Sì, amo molto Roma, ma vorrei tanto tornasse allo splendore dell'antichità. È necessario che il senso civico, che è parte fondamentale della cultura di una città, venga recuperato, magari trasmesso dalla scuola e dalla famiglia alle giovani generazioni». ◊